



Le stragi
Dalla reazione alle stragi di Capaci e via D'Amelio è nata Libera, fondata da Don Ciotti e da Saveria Antiochia, madre di Roberto, agente di scorta ucciso

Don Ciotti e i vent'anni di Libera “Oggi impegnarsi contro le mafie è combattere i corrotti”

Colloquio

MARIA TERESA MARTINENGO

Vent'anni di impegno per suscitare una coscienza nuova, per favorire la giustizia sociale e la corresponsabilità senza le quali non è pensabile combattere mafie e corruzione: la storia di Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie è diventata «Conti passi verso un'Italia», Piemonte, che stasera viene presentato dal suo fondatore, don Luigi Ciotti, con l'attrice Lella Costa e Daniela Marconi, attivista.

Don Ciotti, com'è nata Libera?
«L'idea ha preso forma ben prima del '86, dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio, in quell'estate terribile del '92. L'attenzione del Gruppo Abies sulle mafie era già alta, pubblicavamo "Narcotraficanti". In quel momento era urgente trovare il modo di non cedere a rassegnazione e rabbia: Falcone e Borsellino, gli uomini delle loro scortate,

prima di loro tanti altri...». Lungo le pagine del libro scorrono i nomi. Qual è stata l'idea nuova di Libera per la legalità?

«Non abbiamo creato una "struttura", ma una realtà trasversale che si impegna in vario modo e su vari fronti per la libertà e la dignità, beni comuni a tutti che sono alla base del cambiamento. Le mafie sono prodotte da una cultura, di una mentalità diffusa in Italia, secondo la quale l'interesse di pochi prevale su quello comune».

Libera oggi raccoglie 1500 associazioni, gruppi, scuole. Nel '96 ha dato vita alla Giornata della



Memoria delle vittime, ha fatto nascere la legge sull'uso sociale dei beni confiscati e le cooperative che lavorano le terre confiscate. Siamo a buon punto?

«La legge è stata fondamentale, ha veicolato la consapevolezza che tutti noi possiamo impegnarci per estirpare un male sociale. Ma urgono meccanismi per un accesso al credito più facile per le cooperative».

Dal '95 le mafie sono cambiate?
«La mafia è diventata imprenditrice, si è espansa ovunque nel libero mercato. I morti sono diminuiti ma è cresciuta la "mafiosità". La corruzione oggi è il male di cui dobbiamo liberarci per liberarci dalle mafie».